

## **Solennità di Pentecoste - 24 maggio 2026** (Atti 2, 1-11; I Cor 12, 3b-7,12-13; Gv 20,19-23)

### **La Pentecoste, evento fondativo della comunità cristiana**

L'effusione dello Spirito Santo raccontata dagli Atti degli apostoli non fu un evento riservato agli apostoli. Il racconto degli Atti ne parla come di un evento riguardante la prima comunità dei discepoli di Gesù, i quali *“pieni di Spirito Santo cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”*.. Ed essendo convenuti a Gerusalemme molti da altre regioni per la festa dei raccolti ( o Pentecoste), cinquanta giorni dopo la Pasqua, *“ciascuno sentiva i discepoli parlare la propria lingua”*.

Un evento certamente singolare, non spiegabile umanamente: i discepoli parlavano di Gesù secondo quello che lo Spirito ispirava, e i forestieri convenuti a Gerusalemme per la festa della Pentecoste ( festa dei raccolti) li ascoltavano nella propria lingua.

Un evento che doveva mettere in evidenza il carattere di universalità che aveva l'annuncio della salvezza, operata da Gesù, da parte dei discepoli che avevano ricevuto l'effusione dello Spirito Santo.

**Universalità e unità:** sono caratteristiche del messaggio cristiano, rivolto a tutti gli uomini per realizzare una comunione con Dio e fra loro.

L'identità della comunità voluta da Gesù è segnata dalla *unità nella diversità*, è caratterizzata dalla universalità, simboleggiata dalla comprensione del messaggio secondo la propria lingua.

### **Unità nella diversità**

L'apostolo Paolo utilizza l'immagine del corpo che ha molte membra, concorrenti nella vita del corpo, per esprimere la diversità dei doni con cui lo Spirito anima la vita del corpo di Cristo che è la Chiesa. Diversità di doni, di ministeri, di servizi con cui Gesù arricchisce la Chiesa: così dobbiamo vedere le diversità nel popolo cristiano, tutte concorrenti nella vita della comunità. Un messaggio che nel giorno di Pentecoste la Chiesa richiama, perché denota la comunità voluta da Gesù.

### **La remissione dei peccati, come dono dello Spirito**

E' certamente significativo che a rendere personale e concreto il perdono dei peccati, come frutto del suo sacrificio sulla croce, Gesù conferisca agli apostoli la facoltà di rimettere i peccati. E lo fa prima di congedarsi dai discepoli per salire al Padre, come riferisce il Vangelo di Giovanni.

Il perdono dei peccati per ritornare in amicizia con Dio richiede pentimento per quanto di sbagliato si è fatto, ma il pentimento non basta per assicurare del perdono di Dio. E Gesù viene incontro a questo bisogno di perdono affidando ai discepoli, alla Chiesa, la facoltà di perdonare i peccati, un atto che potranno compiere a nome stesso di Dio per il dono dello Spirito fatto a loro da Gesù. (Don Fiorenzo Facchini)